Anno II. Martedì 29 gennajo 1867 Num. 24

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

LE DIVERSE OPPOSIZIONI

Venne detto da ultimo, che una grande discussione sopra importanti questioni potrebbe finalmente dividere la Camera in due grandi partiti, ciascuno dei quali alla sua volta, facendo prevalere, secondo opportunità, i propri principii, potrebbe vicendevolmente governare la cosa pubblica con vantaggio del paese. Così è per lo appunto nell' Inghilterra, e così dovrebbe essere, ma non è, e difficilmente sarà fra noi.

Non soltanto nella Camera, ma nemmeno nel paese non c' è una maggioranza stabile, avente principii suoi proprii ed un sistema di governo bene definito, e nemmeno una minoranza compatta che sia ispirata da idee diverse ed abbia un suo sistema.

Se ciò fosse, si vedrebbero dell' una e dell' altra i giornali, che propugnerebbero altamente i principii ed i sistemi rispettivi, si vedrebbe da una parte seguire nel governo una via determinata, e l'opposizione fare una vera opposizione d' idee, non di persone.

Disgraziatamente la cosa è per lo appunto il contrario. Noi abbiamo avuto finora molti ministeri, i quali oscillavano di qua e di là nella presunta maggioranza, combattendosi, sostenendosi, rovesciandosi, rifacendosi dietro tendenze personali, o locali, piuttosto che dietro principii altamente confessati, o dietro sistemi chiari, determinati, e costantemente seguiti. Oscillano i ministeri, oscillano i sistemi, perchè oscilla la maggioranza poco conscia di sè medesima, e questa oscilla così vagamente, perchè ancora non si è formata in Italia una sana opinione pubblica. Abbiamo più sentimenti, che non principii, più passioni che non idee, più velleità che non seria volontà.

Se si volge lo sguardo dall' altra parte, è peggio ancora. Molto più della maggioranza l' opposizione è composta di elementi disparati, contraddicenti, sovente inconsci di se medesimi. Non ci sono altri principii che li leghino tra di loro che quello dell'opposizione per l'opposizione che diventa spesso appassionata, faziosa, futile, divoratrice di sè medesima più che delle maggioranze o dei ministeri, impotente a fare da sè ed a fare che altri faccia meglio.

Quando si veggono deputati, i quali, invece di occuparsi a formare tra loro un gruppo di uomini studiosi ed abili e pratici, che si suddividano i vari rami della pubblica azienda, e li trattino come fossero, o dovessero essere i ministri del rispettivo ramo, si esercitano piuttosto a cogliere tutte le piccole occasioni per punzecchiare il Governo, per molestarlo, per indebolirlo, per menomarlo nella stima del paese, senza avere la forza, la potenza, la virtù di mettersi nel suo luogo, si è costretti a confessare che, valendo poco la maggioranza, la opposizione vale ancora meno.

Un' opposizione, la quale non è altro che una molestia, altro che un giuoco, altro che un dalli dalli continuo, non può a meno di screditare sè stessa e di contribuire a screditare il reggimento parlamentare, cui noi vorremmo invece vedere inalzato.

Si capisce molto bene, che i repubblicani e gli assolutisti facciano una opposizione ad ogni costo, una opposizione per abbattere, una opposizione che voglia produrre l' ordine col caos, il trionfo proprio colla rovina del paese. Ma una opposizione seria, ordinata, ricca d' idee di governo, che abbia un avvenire, si comporta altrimenti. Dessa controlla il Governo in tutto, ma lo combatte soltanto nelle grandi quistioni e francamente ed altamente, opponendo idee ad idee, sistema a sistema, ministri in potenza a ministri in atto.

Ciò non si è ancora veduto, disgraziatamente, in Italia. Per questo è debole il Governo, è debole l' opposizione, è debole il parlamento, la stampa una forza dissolvente, invece che una potenza, il quarto potere dello Stato, o piuttosto il primo, perchè precede gli altri ed addita la via a tutti.

Un deputato, od un pubblicista della opposizione in Italia si leva tutti i giorni per pensare su che cosa possa fare quel giorno opposizione; e se non trova a chi nè sa che opporre ad altri, fa opposizione a sè stesso. Così accadde da ultimo, che uno dei capi dell'opposizione non esitò a disdirsi dopo due giorni di ciò che aveva voluto con grande istanza, e ciò colla approvazione de' suoi colleghi, i quali non si curarono punto di essere inconseguenti! Tali altri poi della maggioranza, allo stesso modo, non sostengono il Governo per nessun altro motivo, se non perchè è governo, e fanno il mestiere dell'opposizione alla opposizione.

Se noi camminiamo su questa strada corriamo rischio di fare le stesse prove della Spagna; cioè di combattere felicemente per la nostra indipendenza e per la nostra libertà: e di non saper usare per bene nè l'una, nè l' altra.

Non soltanto non esistono nella Camera i due grandi partiti atti a succedersi al potere, ma nella sinistra, come nel centro e nella diritta abbandonano le individualità disputatrici, ognuna delle quali si oppone alla sua vicina. Noi potremmo quindi dire, che la nostra Camera è tutta *opposizione*. Non c' è nè una persona abbastanza autorevole, nè un principio acconsentito da molti, nè un sistema chiaro e determinato di governo da un certo numero accettato. Siamo troppo poveri di capacità superiori, troppo ricchi di capacità di secondo e di terzo ordine, perchè si formi un nucleo di persone atte ad andare assieme, e veramente composte in un partito di Governo. Come nella stampa abbiamo l' individualismo che moltiplica i giornali di poco valore e li rende necessariamente cattivi tutti, così nel Parlamento pare che ognuno faccia parte da sè, o con pochi suoi confidenti personali, non già con gli affini d' idee, di sistemi.

Dopo ciò, è ancora il meno male, se si sta daccosto al Governo per sostenerlo spingendolo o stimolandolo. Ma il Governo stesso non è pure dell' opposizione?

Non dico questo paradosso per ischerzo, ma con tutta serietà. Che cosa fa difatti il Governo medesimo? Si forma desso un ambiente ampio e sano all'intorno, un vero partito governativo, conscio di quello che vuole? Il Governo si pone anch'esso nell'isolamento, e si lascia appena indovinare da' suoi amici, ai quali casca adosso all'improvviso con dei veri indovinelli, con delle proposte cui sono costretti ad approvare senza averci molta fede, od a rigettare abbattendo il Governo cui vorrebbero per il minor male sostenere.

Così fu della proposta dei 600 milioni sull'asse ecclesiastico e della legge relativa del clero. Una simile proposta non si cova nei segretumi dei sensali della legittimità e del clericalismo del Belgio e della Francia; non può avere per padrini il calcolo del Castellani e la leggerezza del Minghetti, non si getta all'improvviso ad una maggioranza come una necessità da accettarsi, prima ancora ch'essa possa conoscere quello che ciò.

La troppa diplomazia non si accorda col reggimento parlamentare. Allorquando si tratta di quistioni esterne noi vorremmo che anche la stampa fosse diplomatica, come la è quella liberissima dell'Inghilterra. Ma nelle gravi quistioni interne, in quistioni così importanti e così radicali come questa, tutto dovrebbe essere detto dalla stampa prima che una misura così importante fosse portata al Parlamento. Ora si dice molto dalla stampa, ma lo si dice sulle supposizioni, sulle contraddizioni, sulla cognizione imperfetta delle cose. Quindi quello che si dice è tutto ostile alla proposta del Governo, perchè nessuno ha coraggio di difendere quello ch'egli non conosce.

Questi silenzii, o calcolati od accidentali che sieno, del Governo, sono adunque anch'essi una opposizione che fa alla maggioranza ed a sè medesimo. Noi andiamo anche in queste cose a tentoni, senza sapere dove sono gli amici ed i nemici, come a Custoza, come a Lissa, come nel Tirolo, dove i nostri tirarono contro nostri.

L'opposizione ad ogni costo sa almeno che il suo mestiere è di opporre e sta collo schioppo al viso sempre pronta per colpire; ma quella maggioranza che vorrebbe sostenere il Governo, contenerlo sulla via diritta, spingerlo, o tirarlo per imprimere un moto più veloce alla amministrazione ed al paese, resta sgranata nell'individualismo dei suoi membri, ognuno dei quali sorge tutti i giorni dal letto con un punto interrogativo, che non sa bene a chi rivolgere, o se avrà una risposta. Ora di tali punti interrogativi senza risposta non si forma una maggioranza all'uso inglese.

Gladstone fu da ultimo a Firenze, seguendo il costume degli uomini di Stato inglesi, i quali quando non sono al potere vanno a studiare le quistioni sul luogo. Ora, avvicinandosi l'apertura del Parlamento, egli mandò una circolare a tutti i membri del suo partito, per convocarli e prepararli alla nuova campagna parlamentare. Il Parlamento italiano è convocato da più di un mese, e noi sembriamo ancora tanti sbandati, come al domani d'una battaglia perduta, senza che alcuno abbia dato una parola del dove o come riunirsi. Pare che gl'italiani sieno tanti atomi, che non abbiano una forza di attrazione che li unisca e li governi.

C'è il patriottismo, c'è il sentimento della indipendenza e della libertà, che finora ci hanno governati, ma il sentimento non basta. Ci vogliono idee e fatti, e ci vogliono anche uomini.

Invece di atomizzarci nelle opposizioni, dobbiamo conglobarci nelle associazioni per l'azione. Se non ci mettiamo presto su questa nuova via, male ne verrà al paese, alla nazione. Un grande Stato non si governa colle negazioni e colle astensioni, ma colle idee positive e coll'azione consociata. Se no, voi avrete Consigli comunali, che non sanno farsi il governo delle Giunte, Consigli provinciali che non sanno farsi il Governo delle Deputazioni, Parlamenti che non sanno farsi un Governo nazionale. L'Italia perirà per eccesso d' individualismo, perchè non saprebbe sopportare nemmeno una dittatura, e i dittatori non si trovano ogni volta che si vorrebbe. Deve terminare questa amara compiacenza, che altri faccia male quasi quanto noi, o più di noi, e dobbiamo piuttosto aiutarci l' un l' altro a far bene. Il nemico d' Italia adesso è l' individualismo che si oppone a tutto ciò che non è lui; è l' abitudine di adoperare contro noi medesimi le armi stesse che abbiamo adoperato contro i nemici dell' Italia.

P. V.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 26 *gennaio*

(V) Mi venne questa sera assicurato, che lo Scialoja si tiene fermo alla sua proposta di legge di non

---

APPENDICE

ROCCO

Racconto friulano.

(Contin. e fine vedi N. 12, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21 e 23).

Rocco intanto arriva dal sindaco avendo nel frattempo dimenticato che è il sindaco stesso che la ha dimandato.

Egli quindi lo prega di passare nella stanza da studio, perchè ha da comunicargli una cosa che non istà bene sia saputa da altri.

— Eh non darti pensiero, dice il signor Alessandro con un aria tra l' allegro e l' ironico.

— Ma è un segreto che non desidero sia propalato....

— Con tutto il tuo desiderio, io lo so perfettamente prima che tu me ne abbia parlato....

— Come! Sarebbe possibile ?...

— Sta certo e sicuro che sono a cognizione di tutto....

— Ma dunque ella sa che un birbone.... un impostore.... un truffatore....

— Per bacco, sei divenuto eloquente. Sa che ti hanno fatta una burla....

— Una burla ! Mi hanno rubato, signore... Il marengo ch' ella mi ha dato ad imprestito....

— E le lenzuola e le camicie....

— Precisamente ! Anche la biancheria mi è stata rubata. È appunto per questo che sono venuto da lei..

— Ti dico che la è stata una burla. Il signore che ti ha fatto lo scherzo, io lo conosco perfettamente. È un bell' umore di nuovo stampo....

— Si, ma io voglio soddisfazione !...

— Lascia che parli e poi insisti per una soddisfazione. Quel signore che ti è capitato in casa, conoscendo che tu sei facile a credere tutto quello che ti dicono, ha voluto guarirti di questa brutta pecca. Ecco la spiegazione dello scherzo che ti ha fatto. Egli ha detto fra sè stesso : quel Rocco è un uomo così credulo che una volta o l' altra qualche furbo me lo pela. Vediamo di dargli una lezione. Scottato una volta dall' acqua calda avrà paura della fredda e non sarà tanto corrivo ad aggiustar fede al primo imbroglione che gli faccia vedere lucciole per lanterne. Ha quindi fatto tutto quello che ti è nato. Ecco ora il tuo marengo.... la tua roba.... e per di più un biglietto di mille lire... perchè quel signore è un ricco e non vuole che tu gli sii creditore della paura che hai provata. Poni a profitto la lezione e bada a non lasciarti più infinocchiare per l' avvenire.... e sopratutto ricordati di ricorrere a chi ne sa più di te, quando ti toccano certi casi che non si presentano molto chiari....

Rocco è così trasognato all' udire tutte queste novità che non sa che dire.

Egli prende il fardello e poi lo mette in terra nuovamente; piglia il marengo e non trova la tasca del panciotto in cui vuol porlo; rivolta tra le mani il biglietto di mille lire e crede ancora che gli si voglia fare una seconda burla.

Finalmente si rassicura... perchè poi il biglietto è un vero biglietto.... e il marengo non ha l' aspetto di esser falso... Il fardello è lo stesso, non c'è dubbio.. .

Rocco dà in un certo sorrisetto sciocco che eccita l' ilarità di tutti gli astanti:

— Ah dunque... quel signore... ha voluto scherzare.... Bella, per bacco.. . è stata da ridere.... Oh ma ora capisco!.... si vedeva che faceva par burla... eppure mi sono lasciato impaurire.... È naturale.... Non si è abituati a questi scherzetti.... Oh devo essergli grato.... un' altra volta sarò meno facile a credere al primo venuto.... Ma adesso che me ne sovvengo.... prenda signor Alessandro.... ecco il marengo... è stato senza pensare che me l' ho posto in saccoccia. Bisogna che vada.... corro subito a B. a consolare Marianna.... che si strappa i capelli e piange come una bambina.... e anche mia madre.... la povera vecchia, che ora sarà imbestialita.... Signor Alessandro e la compagnia, li saluto....

Rocco va per partire, ma arrivato appena alla porta si ricorda che ha dimenticato il fardello, onde ritorna subito addietro a pigliarlo, sciogliendosi in iscuse e in saluti.

Alla fine egli è partito e Bastiano s' avvicina al signor Alessandro volendo essere più chiaramente informato di certe cose che non ha potuto capire.

— La prego, signor padrone, di dirmi come la è veramente questa faccenda. Ella ha detto che fu un semplice scherzo ; ma allora non so concepire perchè mi abbia mandato a sorvegliare Rocco la notte passata....

Il signor Alessandro resta un momento interdetto ; ma infine un' uomo di spirito non si lascia confondere così facilmente ed egli s'affretta a rispondere:

— Te ne dò subito la spiegazione. Siccome lo scherzo non era molto piacevole per Rocco, ho avuto timore che il mio amico potesse trovarsi in qualche brutto impiccio. Rocco è un imbecille ; ma anche un imbecille, se è toccato sul vivo, può inalberarsi e fare qualche bravata. È stata quindi che

accordare lo sgravio per il Veneto che al luglio. Se ciò è vero, egli avrà tutti i deputati Veneti contro di sè. Essi naturalmente stanno per la Commissione, la quale propone lo sgravio immediato.

A me sembra, che i suoi colleghi e segnatamente il barone Ricasoli, dovrebbero fargli cangiare di consiglio, per l'importanza politica del voto dei Veneti. I nostri deputati, in generale, sono *governativi*, ma non già *ministeriali* ad ogni costo. Finora essi votarono quasi tutti in tre occasioni per il ministero, sia per far valere l'autorità, sia per evitare una crisi di sorpresa. Ma se fossero trascinati nella opposizione per forza potrebbero pigliarci gusto e pensare che valga meglio un altro ministero, il quale faccia qualcosa anche per noi. Certo i Veneti non sono tali da lasciarsi condurre a cavare le castagne dal fuoco per la *permanente*, o per i San Donati, i Lazzari ed altri simili, per i quali l'opposizione è un mestiere come un altro. Ma ove si persuadessero, che non si vuole far loro giustizia, penserebbero, se altri non sia che gliela possa fare. Dico questo, non già per manifestare intenzioni ostili al barone Ricasoli, ma per avvertirlo da amico di quello che certamente accadrebbe, se il suo collega non tenesse alcun conto della situazione. Sento che lo Scialoja sia ancora poco bene, e che non potrà per qualche giorno venire alla Camera.

La legge per il sussidio di 9 milioni per costruire le strade della Sicilia corre un gran rischio, perchè i Napoletani ed i Sardi ed altri ancora chiedono gli stessi favori. Quella legge è poi molto difettosa. Si vede, che è stata preparata dai grossi proprietarii della Sicilia i quali vogliono avere le strade e non spendere nulla. Essi hanno aggiunto alle strade *comunali* le *vicinali*. Ora in nessuna provincia le *vicinali* sono fatte da altri che dai proprietari utenti. Pensare poi alle *vicinali*, laddove ci sono ancora le *comunali* da fare, è un assurdo. Io per parte mia credo che il Governo dovrebbe compiere al più presto le *nazionali*, che poscia le Provincie debbano costruire le *provinciali* ed anche sostituire il *Comune provinciale* ai Comuni nel procacciare i mezzi per fare le principali *strade comunali* e che le *anticipazioni* del Governo non dovrebbero essere altro che un sussidio a quelli che fanno da sè.

C'è nel progetto di legge anche una clausola veramente barbara; che, spero sarà eliminata, come la parola *vicinali*. La clausola ammette le prestazioni personali obbligatorie dei contadini, da potersi riscattare col danaro. Questa è una vera imposta personale, ch'io ho combattuta nel mio uffizio, come l'idea di fare le strade vicinali.

Ci si è fatto vedere da alcuni deputati siciliani il grande vantaggio che verrà immediatamente dalle strade ai proprietarii, i quali nell'interno abbondano di prodotti che non hanno nessun valore. Sapevamcelo: ma questo argomento è tutto contrario alla intelligenza dei proprietarii, i quali dovrebbero tassarsi per fare le strade comunali come abbiamo fatto noi, per accrescere il valore delle loro terre. Certo, se tutto questo si facesse nelle provincie meridionali, e se si spartissero i fondi comunali, con un piccolo censo redimibile, tra i nullatenenti, la situazione di quei paesi si avvantaggerebbe d'assai.

Io credo che se quelle strade si facessero ci sarebbe da far buoni affari anche per gl' imprenditori, cottimisti ed operai del nostro Friuli, purchè sapessero scegliere i luoghi. Molti troverebbero occasione d'industriarsi dopo in altri lavori. Ci sarebbe molto da guadagnare in que' paesi colla fabbricazione delle acquavite e degli spiriti. C'è un giovane friulano, il quale essendosi accasato ad Avellino, pensa ad estendervi la coltivazione della vigna ed a meglio fabbricare il vino.

Io vorrei che i Siciliani ed i Napoletani venissero a vedere la nostra povera provincia, e che vedessero di quanti milioni noi ci siamo spontaneamente caricati per avere le strade, sebbene il nostro paese sia molto povero a confronto. Facciano altrettanto anch' essi. Costruiscano prima le provinciali e le comunali ne' paesi più fertili, dove c'è il maggiore compenso, e poi troveranci il vantaggio di costruire gradatamente le altre. Non ricorrano sempre al Governo, il quale non può dare agli uni togliendo agli altri. È ben vero, che sarà utile anche al Governo che le strade ci sieno, poichè accresciuti gli spacci di que' prodotti, se ne avvantaggerà anche il tesoro pubblico; ma adesso il Governo non può spendere molto, e se gli si domanda di spendere, non si possono negargli nuove imposte. Ora il Governo deve limitare anche i lavori, e fare soltanto i più necessarii ed i più utili, lasciando gli altri ad altro momento.

Il ministro degli affari esteri aveva tutta la ragione di credere che il Favetti fosse posto in libertà; e potete star certi che ha rinnovato subito i suoi passi col Governo di Vienna.

Qui si continua a parlare delle elezioni del Veneto come di un gravissimo scandalo, e tale le sono veramente. L'apatia politica mostrerebbe che non si è maturi alla libertà, e che non si sa governarsi da sè. Si guardino i Veneti dal non meritare un simile giudizio.

Firenze, 26 gennaio.

(V) Ci saranno di quelli che domanderanno come mai, con tante cose da fare, oggi sia vacanza alla Camera. Difatti è difficile comprendere la cosa a chi non sia al fatto del meccanismo regolamentare della Camera.

La Camera è divisa in nove ufficii, nei quali si ripartiscono tutti i deputati. Ogni uffizio, che si forma a sorte, o di quando in quando si muta, si elegge un presidente, un vicepresidente ed un segretario. Quando un ministro presenta un disegno di legge alla Camera, la Presidenza lo fa stampare, lo distribuisce ai deputati, i quali riuniti nei rispettivi uffizii cominciano a discutere la legge. Questa prima discussione degli uffizii porge ai deputati il criterio per nominare un Commissario, al quale si consegnano le istruzioni e le avvertenze degli uffizii, i quali non solo discutono, ma anche votano. Quando tutti i nove uffizii hanno eletto il loro Commissario, i nove Commissarii formano la Commissione della Camera per quella data legge. La Commissione si elegge un presidente ed un segretario, e discute la legge più specificatamente, ascolta i ministri, raccoglie i dati necessari, stabilisce il rifiuto, o l'accettazione della legge, o la modificazione di essa, e quindi nomina il relatore, il quale fa la relazione, tenendo conto in essa anche del parere della minoranza e presenta la legge modificata alla Camera. La nuova proposta si stampa e viene a suo tempo portata all'ordine del giorno per la discussione.

Il ministero o modifica le sue idee secondo quello della Commissione, od insiste sulle proprie. Da qui la varia attitudine dei partiti nella discussione pubblica.

Ora, pensate, che invece di una legge, ce ne sia una quindicina, come adesso. Chi comincia a discutere una legge, chi un'altra, chi procede rapido, chi va lento; cosicchè passano alcuni giorni prima che sieno eletti i Commissarii per ciascuna legge. Dei deputati appartenenti ad ogni uffizio (sono 55 per ciascuno) rare volte si trovano presenti una ventina, perchè alcuni vanno poco agli uffizii, dove c'è lavoro senza gloria, e dove non si parla per il pubblico e per gli elettori, ma per il paese, e molti non ci vanno mai: e per questo molti vanno nella Camera a fare dei discorsi inutili, non avendo studiato la legge. Essendo pochi i concorrenti, i Commissarii si eleggono per solito nel numero di quelli, ed i Commissarii sogliono essere quasi sempre i medesimi. Ciò porta di conseguenza, che alcuni sono sopraccarichi di lavoro, e che le cose camminano lente. Ecco uno dei motivi per cui da principio la Camera non ha nulla da discutere, e più tardi deve tutto precipitare.

Se si pubblicasse nei giornali un estratto delle discussioni degli uffizii, forse i deputati sarebbero più solerti ad andarvi, le leggi sarebbero meglio discusse nello stadio preparatorio, e verrebbero più mature alla Camera, dove si direbbero meno minchionerie e le cose procederebbero più spedite.

Per quanto posso affermare i deputati veneti frequentano gli uffizii con zelo di neofiti, sia per istruirsi, sia per fare le prime prove in una discussione confidenziale, non volendo azzardarsi nella discussione pubblica la prima volta senza avere molta probabilità di riuscita. Non credano poi gli elettori, che quelli che parlano poco nelle sedute pubbliche sieno i meno operosi. Anzi talora lavorano di più quelli che parlano di meno.

Alcuni vorrebbero sopprimere le discussioni degli uffizii; ma in tal caso bisognerebbe seguire il sistema inglese, che consiste nel discutere ogni legge tre volte. La prima volta si fa una semplice lettura della proposta di legge ed una discussione sommaria la seconda si fa una discussione generale molto seria, la quale suole decidere della sorte della legge la terza la Camera si occupa dei dettagli. Per certe cose la Camera si riunisce in Comitato, dove intervengono a discutere tutti i deputati, che più s'intendono delle singole materie.

Una Commissione della Camera venne nominata testè per occuparsi della riforma del regolamento; ma ci vorrà molto tempo prima che la Camera venga a discuterla, e se si discutesse, con tanti avvocati, professori e pedanti formalisti che abbiamo nella Camera, non la si finirebbe più. Ciò che importa adesso si è, che negli uffizii si portino le leggi con ordine, che vi si discutano contemporaneamente, che i Commissari si eleggano in modo che non sieno sempre gli stessi, e che le Commissioni si occupino con alacrità. Importa poi, che i deputati stessi comunichino ai giornali quello che si fa negli uffizii, e che la stampa discuta anch'essa le leggi prima che si trattino nelle pubbliche sedute.

Se avessimo giornali importanti, e se i varii gruppi dei deputati fossero in relazione con essi, e vi esponessero le loro idee e le discussioni degli uffizii, tutte le discussioni si maturerebbero presto, e gli affari andrebbero più spediti. Così si metterebbero anche più presto da parte i pandai ciarlatani.

Ora quello che importa si è, che si discutano presto le leggi più importanti, cioè quelle di finanza, e di amministrazione.

Occorrerebbe poi che il Governo non presentasse le leggi per cerimonia, lasciando passare parecchi giorni prima di farle stampare. Non si può dunque assolvere il Governo della sua parte di colpa nelle presenti lentezze della Camera. Dirò di più, che la colpa consiste in una viziatura eminentemente italiana, che consiste nella abitudine generale di perdere il tempo e di rimettere le cose al domani. Gl' Italiani hanno più velleità, che non volontà.

Firenze 27 gennaio.

(V) Oggi fu distribuita la relazione del Villa sullo sgravio dell' imposta fondiaria nel Veneto. Essa propone, come si sapeva, e come erano unanimi tutti gli uffizii a chiederlo, lo sgravio col primo gennaio. Così era stato promesso al ministero delle finanze a molti di noi; ed ora ci vorrebbero scambiare le carte in mano. Tutti i deputati veneti sono stati d'accordo a richiedere, che la relazione non avesse il carattere d'un atto di opposizione; e si crede che domani il Villa manterrà la proposta su questo terreno neutrale. Però se il Governo insiste, esso non soltanto avrà tutti i Veneti contro di sè, unitamente agli oppositori ordinarii. ma questi si avvezzeranno ad opporsi a lui anche nelle altre quistioni. È probabile che sia avvisato, e che se insisterà avrà ragione di trovarsi malcontento. Io spero che metterà giudizio all' ultima ora, e che non vorrà procacciarsi delle difficoltà serie anche nel Veneto. Al centro non si fanno un' idea chiara della vera situazione delle cose; ed hanno torto di dire, che non si può mettere in atto ora l' imposta sulla ricchezza mobile; ma non sono i proprietarii che hanno da pagare per altri. Poi anche le altre classi hanno imposte non lievi. Notisi che il Veneto non deve pagare più degli altri, e che se è giustizia che non paghi di più da qui a sei mesi, è giustizia che non paghi di più fin d'ora. Notisi, che il Veneto non partecipa nella stessa misura d'altre provincie ai vantaggi del bilancio. Notisi in fine che quando si profondono milioni ad altre provincie per le loro strade, sarebbe un' iniquità che noi dovessimo essere tassati di più per questo. Vedremo domani. (*Vedi nostri odierni dispacci*).

Siamo ancora privi di altre leggi da discutere, ed i referati brillano per la loro assenza.

Siamo ai 27, e la legge che si doveva discutere per urgenza, abbiamo ancora da conoscerla. Parlo di quella dei 600 milioni. Una legge simile, che oltre alla sua importanza finanziaria, può avere per effetto di produrre una rivoluzione politica e sociale nel paese, non si può sorbire come un uovo fresco, senza vedere, se desso è almeno sano. È una grande leggerezza il portare leggi di così capitale importanza senza alcuna previa preparazione nel pubblico. Comincio a dare ragione a Giuseppe Ferrari, il quale diceva che cominciando dai ministeri, qui stanno tutti abbotonati, e credono che altri abbia poi da accettare ad occhi chiusi le proposte che si fanno.

Alcuni di quelli che voterebbero ad occhi chiusi ogni cosa, ci vengono a dire che si tratta di finanza, e che se altri ha migliori proposte da fare si faccia avanti. Però, se anche non ci fosse chi avesse proposte migliori, ciò non potrebbe fare mai che le cattive si reputassero per buone. Ma, buone o cattive che sieno, se si conoscessero da molto tempo dai deputati, si sarebbe almeno fatto un partito per sostenerle, uno per rigettarle; e vincendo questi ultimi, questi avrebbero avuto la responsabilità della situazione nuova e dovrebbero pensare a nuovi procedimenti.

Taluno crede, che se il ministero troverà molta opposizione nella Camera, egli la scioglierà; ma quale potrebbe essere l' effetto d' uno scioglimento prematuro? Che si farebbero nel paese due agitazioni; l' una nel senso clericale, l' altra nel senso scapigliato; per cui il Governo sarebbe più debole che mai, e dovrebbe forse appoggiarsi sopra i nuovi suoi amici e mettere poscia dell' opposizione la parte più assennata del paese.

So di certo che la liberazione del Favetti è stata domandata come una certa conseguenza del trattato di pace.

A Trieste è stato nominato console del Regno d' Italia il signor Bruno, ora console ad Alessandria. Mi dicono che sia un bravo uomo. Il nuovo segretario del ministro degli affari esteri, il Guerrieri Gonzaga, è uno dei deputati più colti della Camera e traduttore del *Faust* di Göthe.

Mi si dà per certo, che l' avvocato Brenna, nostro veneto, si presenti quale candidato a San Vito. Egli è redattore della *Nazione*; e se riesce, spero che il Friuli avrà in lui un propugnatore degli interessi friulani nella stampa, o piuttosto degli interessi nazionali del Friuli.

ITALIA

Firenze. Il ministro d'agricoltura, industria e commercio sta per presentare alle Camera, secondo assicura l' *Italie*, alcuni progetti di legge che enumeriamo:

1. Sull'ordinamento delle camere d'agricoltura.
2. Sul credito agricolo.
3. Sull'insegnamento agricolo.
4. Sulla caccia.
5. Codice forestale.
6. Sulla pesca.
7. Sui magazzini generali.
8. Sulle marche d'oro e d'argento.

Pare che questi progetti siano ispirati non dallo spirito di regolamento, che tanto inceppa lo sviluppo dell'attività privata; ma piuttosto dalla tendenza a favorire gli sforzi ognora fecondi dell'iniziativa privata.

— La *Nazione* del 27 reca:

«Correva voce jeri che il Ministro si fosse risoluto a ritirare il progetto di legge relativo alla libertà della Chiesa e al contratto Legrande Dumonceaux per gravi dissensi nati intorno al medesimo fra i componenti il gabinetto.

«Siamo in grado di smentire nel modo il più esplicito queste voci aggiungendo che l'accordo fra i Ministri su questo schema di legge non potrebbe esser più preciso e più completo.»

A questo proposito il *Diritto* scrive:

«La *Nazione* si è affrettata a smentire le voci corse di dissensioni ministeriali a proposito del famoso progetto di legge sui beni ecclesiastici.

«È naturale che la *Nazione* smentisca: anzi ci saremmo meravigliati se essa non l' avesse fatto.

«Ma i dissensi esistono; e quando non si volesse badare alle informazioni, alle voci che circolano oggi, basta esaminare tutta la condotta politica del ministero da circa cinque mesi per capire che sono in esso due correnti diverse ed ostili».

Si assicura che il barone Ricasoli, ad una persona che gli accennava ad un possibile scioglimento delle Camere, rispose dichiarando essere suo fermo proposito di non ricorrere a tale misura.

Siamo assicurati che alle proposte Langrand Dumonceau seguiranno altre proposte di altre Società o case bancarie, sebbene Scialoja abbia fermo per ora di voler prima vedere il fondo a quella venuta dal Belgio.

La Camera potrà quindi giudicare sopra parecchi partiti che verranno sottoposti al suo esame, e così non si dirà più che la dura necessità costrinse il paese ad accettare ad occhi chiusi il progetto del signor Dumonceau.

Il *Giornale di Roma* assicurò che il Santo Padre è estraneo ai progetti dell' onorevole Scialoja colla casa Dumonceau.

È la solita storiella per gabbare il pubblico.

Nè la casa Dumonceau avrebbe anticipati parecchi milioni, nè il nostro ministro delle finanze si sarebbe impegnato in una lotta così seria, da cui dipende l'esistenza sua e quella dei colleghi, quando non fossero sicuri, più che sicuri, di Roma e del suo assenso.

---

misura di semplice precauzione. Tu, come d'altronde era naturale, l' hai presa in un altro senso e m' hai condotto a casa l' amico come un ladro.... Ma ora sai la cosa tale e quale....

Bastiano per essere un bulo non ha la pretesa di essere anche un' uomo accorto ed è perfettamente soddisfatto della spiegazione avuta, senza por mente alla poca serietà delle ragioni addotte e senza riflettere a tutte quelle circostanze che avrebbero demolito di pianta l' edificio inverosimile costrutto dalla fantasia del signor Alessandro.

Per Bastiano, per Rocco, per Marianna e per Teresa l' affare si risolve dunque in una burla; per la serva del signor Alessandro in un mistero; e solo per quest' ultimo, per la signora Adelina (alla quale ha comunicato tutto) e pel forastiero la cosa è una strana e inaspettata combinazione.

La nostra novella sarebbe finita se non ci restasse tuttora di sapere come le donne di Rocco hanno udita la novità ch' egli è corso a portar loro con la sollecitudine di un corriere di gabinetto.

Quando Rocco entra in cucina le due donne sono in piena baruffa.

La vecchia Teresa grida peggio di un aquila e Marianna fa per lo meno altrettanto.

L' argomento di questa discussione alquanto animata, è appunto l' avvenimento della notte passata.

Ma il presentarsi di Rocco con in una mano il fardello e nell' altra un biglietto di Banca, con una cera lieta e festosa, con un: *vittoria, siamo ricchi, vittoria!* pone fine di colpo alla disputa.

Marianna crede che Rocco abbia trovato il tesoro e la vecchia Teresa suppone che sia diventato matto.

— Cos' hai? chiede Marianna la quale non può persuadersi che quella sia la sua roba.

— Mi pare che lo puoi vedere benissimo. Ecco la biancheria.... ecco danari.... Siamo ricchi, ti dico... ricchi a bizzeffe....

— Scommetto che hai trovato il tesoro.

— Si è proprio un tesoro.... credo che siano mille lire.... mille lire.... capisci?

— Oh che somma! ma sai che possiamo comperare delle case.... ma, come è accaduto?...

— Lasciami respirare e ti dico tutto.... Intanto abbiamo da bere....

— Bere! ma se non è neppure mezza mattina...

— Ah si! Hai ragione.... non me ne ricordavo.... Sfido io a ricordarsi di queste cose quando si hanno mille lire!

— Ma dunque vuoi parlare si o nò? esclama mamma Teresa la quale non può più stare nella pelle per l' impazienza di sapere come suo figlio abbia tanti denari....

— Mamma Teresa state tranquilla.... Avrete finalmente il vostro abito. Ve lo prometto. È possibile che ne abbiate anche due, se ciò vi aggrada....

— Bravo! comincia a scialare, a gettar via danaro, osserva Marianna che ha decisamente dell' antipatia per gli abiti nuovi di sua suocera. E a' miei orecchini non pensi? Non sai che possono andar perduti da un giorno all' altro?....

— Ci penserò, non dubitare.... ho dei progetti... vedrai.... quando si hanno mille lire.... vengono delle idee....

— Si, ma bisogna provvedersi del necessario.... e sai che ci mancano tante cose....

— So tutto, so tutto.... non sono mica uno smemorato!....

— Dunque?.... dice la vecchia Teresa. Questa storia la sentiamo o non la sentiamo?...

— Eccola, risponde Rocco. Ve la dico in poche parole. È l' affare di due minuti.

Rocco racconta quindi alle due donne ciò che il signor Alessandro gli ha dato ad intendere, aggiungendo di suo che quel signore forastiero è un milionario che si diletta a spendere in questo genere di divertimento i suoi danari.

Naturalmente Rocco non si tiene obbligato a impiegare solamente due minuti nel raccontare la sua storia, la quale invece gli consuma un paio d' ore.

Ma le donne non ne sono punto annoiate; e quando egli giunge alla fine, mamma Teresa si dà una fregatina di mani, in segno di massima soddisfazione, mentre Marianna, ricordandosi di ciò che è passato fra lei e quel signore che paga così lautamente i suoi capricci, spera che le capiti qualche bel regalo.

Essendochè la sua storia fu trovata molto interessata dalle due donne, Rocco la ripete ogni volta che ne ha tempo; e forse adesso che voi, cortesi lettori, l' avete finita di leggere, egli la racconta ancora al suo piccolo uditorio.

FINE.

F. P.

Ma giova far credere che la Corte pontificia è avversa, onde il progetto si presenti in una luce meno clericale.

Ecco tutto il piccolo mistero di queste dichiarazioni del *Giornale di Roma*.

— Alla *Gazz. di Milano* si scrive:

Fino verso i 15 di febbraio non incomincerà la gran lotta sulla convenzione Legrande Dumonceau.

Non occorre il ripetere che lo scioglimento è deciso, quando il ministero non ottenga vittoria.

E in quel caso sortirà un *memorandum* al paese, per dirgli che se non si accetta il progetto Scialoja, bisognerà stabilire nuove imposte, o operare la riduzione della rendita pubblica. Sotto il peso di questo complimento, gli elettori si piegherebbero verso il candidato ministeriale.

Dicesi che si sta per pubblicare un giornale di gran formato, il quale sosterebbe esclusivamente il disegno Dumonceau. I fondi verrebbero da quella società che ha interesse alla buona riuscita di questa idea.

— Fra le leggi che sono passate in mezzo a tutte le fasi preparatorie, e per cui sono stati scelti relatori, son degne di nota: quella che riguarda la perequazione dell'imposta fondiaria, e quella che si riferisce all'applicazione delle altre tasse dirette nel Veneto e nel Mantovano.

Della prima è relatore l'on. Villa; della seconda l'on. Majorana-Calatabiano. La prima come è noto propone che la perequazione abbia ad effettuarsi al 1. gennaio; e la seconda respinge la tassa straordinaria sull'entrata, proponendo che le altre tasse dirette, cioè quella sui redditi della ricchezza mobile e quella dei fabbricati, sieno applicate pure al 1. gennaio.

Come si vede un accordo vi fu tra le due Commissioni, le quali, essendo incaricate di riferire sopra due leggi distinte, fecero convergere le loro proposte in guisa da ottenere lo stesso risultato.

Pare che per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile non vengano ora proposte dalla Commissione altre modificazioni.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Il ribasso avvenuto a Parigi e che l'Agenzia Stefani disse attribuito alla voce di un'assassinio sulla persona del nostro Re, è attribuito secondo nostre informazioni, alla voce assai accreditata nella borsa di Parigi, di un'allenza conchiusa tra la Francia, l'Austria e l'Italia in vista delle probabili complicazioni della questione d'Oriente.

Trentino. Scrivono da Trento.

Abbiamo da qualche giorno fra noi le Commissioni dei due governi per la delimitazione dei confini, e fra i più regna l'opinione che non si possano accordare; per cui si ritiene che dalla contestazione possano insorgere motivi che diano appiglio alle domande più avanzate fatte dal Menabrea nelle trattative di pace, e che vennero pubblicate nel Libro Verde. Tale fiducia prende proporzioni gigantesche considerando che il consigliere esposto *(sic)* conte Hohenwart, fu promosso in Croazia, affidando le di lui mansioni all'aggiunto De Attmeyer, sempiterno facente funzioni di tutti i luogotenenti inviatici. Anche il commissario superiore cav. Pickler ed il commissario Meisner vennero chiamati a Vienna e destinati altrove. Nè basta. Contemporaneamente alla sospensione della coscrizione si sta ora separando i militari trentini (cacciatori) dai tirolesi, designati i primi unicamente alla guarnigione del nostro paese, e gli altri a quella del Tirolo; segregazione questa che non era mai stata fino ad ora praticata, e che non era stata oggi richiesta.

Aggiungete a questo l'ordine da Vienna all'autorità politica di non eseguire i decreti della luogotenenza innsbruckese; — aggiungete il contrordine di Vienna di rimettere la lapide ai volontari caduti a Bezzecca, e che col decreto 25 ottobre p. p. n. 3087, la luogotenenza aveva fatta levare; — aggiungete in fine il pronto ordine da Vienna di procedere contro gli autori dei maltrattamenti usati al vostro concittadino Massata nel comune di Pergine e che quelle autorità di Gendarmeria ed il pretore sig. Strohbele volevano assopire. D'altra parte però si vede ancora intentar processi, e fare arresti perfino ridicoli, avuto riguardo all'età d'un fanciullo di sette anni, dico sette, ed un ragazzo di tredici, tradotto ad Innsbruck mentre un aggiunto al tribunale (dottor Longhi) fu spedito in commissione speciale per investigare gli autori di certe iscrizioni, e di certe bandiere trovatesi a Pergine, ed essendo ritornato senza avere scoperto nulla, lo si sottopose a processo, e s'inviò un secondo, il consigliere Mutinelli, onde rinvenire il *solito pugno*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta delli 18 gennaio.

(Continuazione, v. num. ant.)

L'eloquente linguaggio di queste cifre vale oltre ogni credere a dar ragione della miseria in cui sono gettate le provincie venete, del ragguardevole debito ipotecario al quale soggiacciono (il Friuli conta debiti ipotecari per 60 milioni di fiorini ossiano it. L. 140 milioni ed oltre) dello squallore in cui versano i possessori di beni fruttiferi e del fatto di essere disponibili alla vendita anche a prezzo assai depresso da circa due terze parti del possesso fondiario.

E se è vero, come è vero pur troppo questo lagrimevole stato di cose, e se le provincie venete devono a tanta calamità anche all'ingente sopraccarico d'imposte sin qui pagate, perchè non si vorrà rendere attiva la legge col 1 gennaio 1867?

La differenza fra il primo contingente e quello contenuto nel progetto di legge porta la cifra di nove milioni incirca.

Il Veneto quindi perde nel primo semestre 1867 milioni 4 e mezzo di lire.

Si appone però che la unificazione dei tributi domanda l'attivazione nel Veneto anche delle altre imposte sulla ricchezza mobile ormai in corso nel resto d'Italia.

A ciò si risponde che di già il Veneto è gravato nel primo semestre 1867 dalla tassa sulla rendita, arti commercio ed altro, e non va quindi esente da imposte sopra la ricchezza mobile, mentre poi è soggetto nelle imposte sugli affari ad un carico superiore a quello del resto d'Italia.

E poi i 4 milioni e mezzo di lire che formano la differenza fra la imposta pagata dalla nostra liberazione al decembre 1866 e quella avvisata dal progetto di legge superano senza dubbio la imposta sulla ricchezza mobile che pur avesse dovuto pagare il Veneto dalla sua liberazione al 1 luglio 1867.

Dopo tutto poi una perequazione perfetta per il tempo decorso e decorribile dalla emancipazione del Veneto al 1 luglio 1867 ai riguardi della imposta è bensì difficile, ma ognuno deve a primo aspetto persuadersi e sapere che al Veneto la imposizione è senza dubbio più onerosa al confronto del resto d'Italia.

Per le quali cose tutte io vi propongo d'innalzare al ministero la presente mia relazione e di conchiudere col domandare il valido suo appoggio presso il Parlamento onde questo ascoltando la presente petizione voglia portare al progetto di legge un emendamento nel senso di dare attivazione alla legge per il Veneto e per il Mantovano col 1 gennaio 1867; emendamento che senza apportare gravi modificazioni al progetto di legge potrebbe risultare da un articolo addizionale del seguente tenore:

«La somma differenziale fra la imposta fondiaria da pagarsi nel primo e nel secondo semestre dell'anno 1867 a senso dell'articolo 1 sarà portata a benefizio delle provincie della Venezia e di Mantova e sottratta dalla imposta fondiaria da pagarsi in quelle provincie nell'anno 1868.»

A questa prima faccio seguito con una seconda domanda affinchè il Parlamento sia chiamato a stanziare una legge la quale dichiari:

1. La rendita censuaria nelle provincie venete resta diminuita di un terzo e ridotta quindi a due terze parti dell'importo suo nominale.

2. Alle deputazioni provinciali sotto la sorveglianza dei rr. Prefetti è data facoltà di disporre perchè la riduzione della rendita nei registri censuari possa verificarsi esattamente nei sensi dell'articolo 1.

Udine 14 gennaio 1867.

Dr. Gio. Batt. Moretti
Deputato prov.

Nel Consiglio Comunale venne, jeri sera, deliberato; sopra mozione dell'Avv. Moretti, che le sedute, eccettuati i casi contemplati dalla legge, abbiano a tenersi pubbliche; che in quella seduta avessero a trattarsi i soli oggetti concernenti questione di persone, e che, ottenuta l'approvazione della Prefettura al processo verbale, abbia a proseguirsi la trattazione degli altri argomenti in altra giornata, e pubblicamente. A Revisori vennero nominati i signori: Arcano co: Orazio, Morpurgo Abramo, Vidoni Francesco. Fu accordata la pensione di fior. 350 al signor Minciotti Vincenzo. Fu accordata la pensione di fior. 105 all'ex-cancellista Pietro del Fabbro. Quindi vennero acconsentite varie provvigioni e sussidii secondo la proposta della Giunta, ed infine il Consiglio Comunale ad unanimità ha manifestata la piena sua soddisfazione verso gli impiegati del Comune, e assegnata loro una rimunerazione.

I nomi dei morti nelle Guerre dell'Indipendenza d'Italia sono ricercati dal Generale *D'Ayala* per essere degnamente ricordati in un'opera che sta ora dettando.

Il nome del generale, già noto per altri pregiatissimi lavori storici e letterari, promettendo una onorevole ricordanza alle vittime dell'amor patrio e della virtù militare, deve muover ognuno che abbia nel suo paese o nella sua famiglia alcuno di quei gloriosi estinti a comunicarghene i dati principali, il luogo di nascita, l'età, il combattimento dove rimase morto, o gli altri particolari che possono essergli noti.

Gli elenchi, compilati con diligenza e amore in questa nuova Opera del *D'Ayala*, potrebbero anche giovare all'uopo di scolpire in qualche lapide sia pure modesta, come già fecero molti Comuni anche piccoli, il nome dei generosi che hanno dato la vita per la salute della Patria.

L'Artiere, giornale pel popolo:

Il numero 4 di questo giornale contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini). *L'amministrazione della provincia e del comune nel Regno d'Italia*, III° (C. Giussani) *Mastro Ignazio muratore*, novella. I°. (L. Candotti) *Libri per il popolo* (C. Giussani). *Biblioteca per le donne* (M.) *La Cassa di risparmio in Udine* (N. Mantica). *Artisti ed artieri celebri. Varietà. Cose locali: Il sindaco di Rigolato — Predica opportuna — Banda civica — Uno scandalo.*

Scuola serale di Faedis. Il nostro giornale si è altra volta occupato della scuola serale di Faedis, istituita a merito del degnissimo parroco dott. Antonio Leonarduzzi, coadiuvato in ciò dal suo cooperatore dott. Giacomo Troppiava; ma non è inutile che ci torni sopra perchè l'esempio torni ad altri di nobile eccitamento.

La scuola serale di Faedis ora conta non meno di *cento alunni* divisi in due sezioni. La prima sezione è degli analfabeti, o quasi analfabeti, ai quali s'insegna a leggere e a scrivere; la seconda sezione è di quelli che sono già iniziati negli studi elementari; e a questi s'insegna a leggere correttamente e ad esporre in iscritto i propri pensieri; s'insegna di più il sistema metrico-decimale, i principii d'agricoltura e d'igiene e gli elementi della Geografia.

Le lezioni sono affatto gratuite. Il Comune provvede per la illuminazione del locale, provvede per i libri da distribuirsi gratuitamente agli alunni poveri nonchè per il corredo scolastico, quali i cartelloni per la sillabazione e per la lettura, e le carte geografiche murali.

La scuola secondo l'orario, dura dalle ore 6 pom. fino alle 8; ma non è raro che si protragga fino alle ore 9 per domanda degli stessi alunni.

L'interesse che giovanetti e adulti prendono alle lezioni è sempre maggiore, ed è costante la frequenza ad onta della fredda stagione e del cattivo tempo, ad onta che taluni debbano far un buon chilometro di strada per accedere alla scuola. Non è raro l'esempio di padri che accompagnano i propri figli e che con questi imparino a leggere e far di conto.

Anche a Canebola, *frazione* del comune di Faedis popolata da gente slava, è aperta una scuola serale per cura del cappellano del luogo don Antonio Venturini; e gli alunni che la frequentano sono 40. Altra scuola verrà pure istituita a Campeglio.

Questi fatti non abbisognano di commenti.

ATTI UFFICIALI

N. 2411

Regno d'Italia
R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE
AVVISO

In seguito ad autorizzazione 23 gennaio corr. del R. Ministero dalle finanze, si rende noto, che i certificati del Prestito austriaco 25 maggio 1866, verranno, giusta l'art. 3 della relativa Patente, ricevuti in conto metà imposta fondiaria (compreso il casatico) con le relative addizionali dello Stato.

Venezia, 24 gennajo 1867.

Il Delegato per le finanze, Cacciamali.

CORRIERE DEL MATTINO

Alcuni giornali annunziarono che un deputato erasi recato nei giorni scorsi a Roma per conferire col Santo Padre intorno al progetto di legge sulla libertà della Chiesa.

Per quanto si afferma l'onorevole deputato, che sarebbe conosciuto per le sue opinioni religiose, avrebbe trovato il Papa inchinevole ad accettare il progetto, ma il cardinale Antonelli e tutta la Curia Romana fieramente contraria al medesimo.

Diamo questa notizia sotto la massima riserva, non assumendone alcuna responsabilità. *(Nazione).*

Sembrano aumentare le probabilità perchè il processo Persano venga continuato.

Vuolsi che anco la Commissione di inchiesta sul materiale non attesterà nel processo a favore dell'ammiraglio; del resto registriamo la notizia senza assumere responsabilità.

— Col postale che tocca la Maddalena è partita da Livorno per Caprera una Commissione delegata dal Municipio e dai Cittadini di Venezia a presentare al generale Garibaldi un indirizzo di invito ad onorare di una sua visita quella illustre città.

Notizie di Londra e di Parigi concordano nell'affermare che la massima parte della gioventù polacca capace di sostenere i disagi di una campagna, non cessa giornalmente di partire alla volta della Gallizia.

I sintomi di una generale rivolta in Polonia si fanno ogni giorno più manifesti, nello scopo forse di allontanare la Russia dal Bosforo.

Da una lettera da Firenze togliamo:

L'esposizione, che deve accompagnare lo schema di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, non è stata resa ancora alla Commissione che ne dee far l'esame, e ciò perchè lo Scialoja sta ponendosi d'accordo col conte Langrand, a fine di recarvi molte modificazioni, che valgano a renderla meno sgradita al Parlamento. È probabile che si aumenti un poco la somma della compra; giacchè dar 600 milioni per un valore di 1 miliardo e 800 milioni, è contratto troppo usurario!... Il Frémy mi dicono arrivi a 800 milioni. Ma, pel Governo, la quistione non è nella somma, è nella parte politica del progetto. Esso elimina per sempre (almeno il Governo se lo crede) la questione religiosa; esso concilia la Corte di Roma; esso ripara una grande ingiustizia della spogliazione forzata del clero; e, pel Governo, messo alle strette forse assai più dalla diplomazia che dai suoi debiti, è forza sciogliere queste quistioni; e quanto più presto le scioglie, tanto gli sarà dato di respirare e di muoversi un po' più liberamente.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 gennaio

Firenze, 28. A Zogno fu eletto il Magg. **Cucchi**; a Lendinara il col. **Acerbi**.

La *Nazione* reca che oggi il Senato si riunì in seduta segreta pel processo Persano. Le accuse sarebbero: *codardia, disobbedienza, imperizia*. Il Senato con 71 voti contro 60 pronunciò *non farsi luogo* all'accusa pel titolo di *codardia*.

Domani pronunzierà sugli altri due punti d'accusa.

Camera dei Deputati.

Seduta del 28.

La Camera approvò la proposta *Lanza* di trasmettere alla commissione del bilancio i decreti pel riordinamento amministrativo onde riferire complessivamente.

Si intraprende la discussione del progetto per la unificazione della imposta fondiaria nel Veneto. Il *Ministro delle finanze* sostiene la sua proposta, cioè di far partire la riduzione dell'imposta dal 1.o luglio anzichè dal 1.o gennaio 1867 come vorrebbe la commissione e come sostengono *Cittadella, Comin, Alvisi, Tenani*. Il Relatore *Villa Tommaso, Lampertico* e *Peluso* sostengono pure la proposta della commissione per l'applicazione delle riduzioni dal 1.o gennajo, che è approvata.

Il Ministero presenta il progetto per l'ordinamento del credito agrario e per le spese delle opere di [illegible]

Parigi, 27. La *Gazette de France* annunzia che il principe spagnuolo Don Carlos figlio di Don Giovanni sposerà il 14 Febbrajo a Frohsdorff la principessa Margherita figlia dell'ex Duchessa di Parma.

Londra, 27. La *Sunday Gazete* annunzia formalmente che la Inghilterra non solo protestò contro la sentenza relativa al *Tornado*, ma nello stesso dispaccio lagnossi della mala fede del governo Spagnuolo che avealo assicurato che il processo contro il *Tornado* non sarebbe stato condotto a termine.

N. York, 27. Avvennero parecchi fallimenti.

Bukarest, 25. La Camera respinse la proposta della commissione finanziaria di dichiarare illegale il prestito della Casa Oppenheim; deliberò di accettare questo prestito come conchiuso legalmente.

Berlino, 27. Dicesi che il generale Manteufel abbia dato le sue dimissioni che vennero accettate.

Parigi, 28. L'*Etendard* annunzia che il Re di Baviera è gravemente ammalato. Lo Imperatore d'Austria nominò una commissione per trasformare Trieste in porto di guerra.

L'*Etendard* e la *France* smentiscono nuovamennte le voci di prestiti.

Berlino, 28. [illegible] conchiusa tra la Prussia ed il Baden una convenzione militare.

Monaco, 28. La *Gazzetta di Monaco* annunzia che il consolato generale di Baviera pei porti austriaci è soppresso. Invece è istituito un consolato generale a Venezia e si è nominato a Console il sig. Bernaw.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 28 gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	mm 753.2	mm 753.1	mm 754.5
Umidità relativa	0.76	0.60	0.69
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+4.6	+9.6	+6.8

Temperatura (massima +11.4 (minima +3.5

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	27	28
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68.87	68.85
» » » fine mese	—	—
» » 4 per 0/0	98.75	98.95
Consolidati inglesi	90.7/8	90.7/8
Italiano 5 per 0/0	54.35	54.50
» » fine mese	54.30	54.50
» » 15 gennaio	—	—
Azioni credito mobil. francese	497	501
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	300	297
Strade ferr. Vittorio Emanuele	95	90
» » » Lomb. Ven.	388	391
» » » Austriache	386	390
» » » Romane	88	88
Obbligazioni	130	127
Austriaco 1865	307	308
id. in contanti	312	312

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Borsa di Venezia
del 26 gennaio

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3 m. d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.85
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.15
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.17
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	54.50	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	84.50	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr.	»	77.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	»	20.95	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.14
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Milano
del 26 gennaio.

Fondi pubblici: Rendita italiana 5 0/0 god. 1 genn. nominale, 57,40; spezzati, 57,40. Beni dem. 386,35.

Corso dei Cambi: Francofor., tre m. 220.25 a —.—.— Lione, un m., 105.00 a 104,85 — Londra, tre m., 26.26, Id., breve e 3 1/2 0/0, 3 mesi, 26.26, — Parigi un mese, da 105.00 a 104.85

Sconto: Ancona, Bologna, Napoli, Genova, Torino, Firenze, Livorno, 6.— Milano, 5.25 — Banca Nazionale, 6.

Pezzo da 20 lire 20.99 a 21.00
Argento, aggio, 4.25 0/0.

Borsa di Trieste.
del 28 gennaio

Amburgo	da	99.—	a	98.75
Amsterdam	»	—.—	»	—.—
Augusta	»	111.50	»	111.25
Londra	»	132.75	»	132.25
Parigi	»	52.75	»	52.55
Zecchini	»	6.24	»	6.22
da 20 Franchi	»	10.62	»	10.60
Sovrane	»	13.35	»	13.33
Argento	»	130.50	»	130.25
Metallich.	»	—.—	»	58.75
Nazion.	»	—.—	»	70.—
Prest. 1860	»	—.—	»	86.—
» 1864	»	—.—	»	79.25
Cred. mob.	»	—.—	»	161.50
Sconto a Trieste	»	4 1/2	»	4.—
» a Vienna	»	4 3/4	»	4.—
Prestiti Trieste		—.—		—.—

Borsa di Vienna

		26	28 genn.
Pr. Nazionale	fior.	70.10	70.25
» 1860 con lott.	»	86.40	86.50
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.60-63.60	58.80-63.40
Azioni della Banca Naz.	»	731.—	732.—
» del cr. mob. Aust.	»	163.30	166.70
Londra	»	132.30	131.60
Zecchini imp.	»	6.26	6.23
Argento	»	131.—	130.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

N. 10295 p. 1

EDITTO.

Sopra ulteriore Istanza di Andrea fu Nicolò di Vernegnis esecutanti contro Agostino fu Giovanni Monai di Amaro debitore esecutato e contro gli creditori iscritti, sarà tenuto nel locale di residenza di questo R. Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nel giorno 11 Marzo 1867 alle ore 10 ant. un quarto esperimento di incanto per la vendita degli stabili già dettagliamente stati descritti nel precedente Editto d'asta 13 Marzo 1866 N. 2843 pubblicato nei fogli della Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24, 26, 27 Aprile 1866 N. 93, 94, 95, ritenute le condizioni portate dall' Editto medesimo, eccettochè a questo quarto incanto li beni si vendono assolutamente per qualunque prezzo al migliore offerente.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Amaro, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 dicembre 1866.

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Canc.

N. 10167. p. 1

EDITTO.

Sopra nuova istanza di Lucia fu Giuseppe D.r Agaro di Rigolato ora in *Zomeais* esecutante, contro Giuseppe-Mattia fu Giuseppe di Agaro di Rigolato debitore esecutato, e li creditori ipotecari iscritti, sarà tenuto nel locale di residenza di questo regio ufficio pretoriale da apposita commissione nel giorno 12 marzo 1867 alle ore 10 ant. un quarto esperimento per la vendita di tutte le realità descritte nel precedente editto 9 maggio 1866 n. 3008 inserito nei supplementi della Gazzetta ufficiale di Venezia del 28 giugno, 3 e 7 luglio 1866 numeri 52, 53, e 54, meno il fondo al previo n. 10 coltivo da vanga e prato detto Lungia in mappa n. 308, 309 perchè deliberato al seguito secondo incanto, ed alle condizioni contenute in quell'editto, tranne che i beni saranno venduti per qualunque prezzo al migliore offerente.

Si affigga all'albo pretorio, in comune di Rigolato, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Tolmezzo 1 dicembre 1866.

Dalla Regia Pretura

Il r. Pretore
ROMANO

Filipuzzi cancell.

N. 11029 p. 1.

EDITTO.

Sopra istanza della fabbriceria della Veneranda Chiesa dei S.S. Ermagora e Fortunato di Arta esecutante, contro Antonia fu Giov. Agostinis minore tutelata dall'avo G. Batta Pascoli di Zuglio debitrice esecutata, e i creditori ipotecari iscritti, sarà tenuto nel locale di residenza di questo R. Ufficio pretoriale da apposita commissione nel giorno 13 Marzo 1867 alle ore 10 antim. un quarto esperimento d' asta per la vendita degli stabili descritti nel precedente editto 23 maggio 1866, num. 3569 debitamente pubblicato nei supplementi della Gazzetta ufficiale di Venezia 28 giugno, 3 e 7 luglio 1866 nri. 52, 53 e 54 ritenute pure le condizioni di quell'editto, tranne che i beni saranno deliberati per qualunque prezzo al miglior offerente.

Il presente si affigga all'albo pretorio, in comune di Zuglio, e sarà per tre volte inserito nel Giornale di Udine.

Tolmezzo 17 dicembre 1866.

Dalla Regia Pretura

il r. Pretore
ROMANO

Filipuzzi cancel.

Provincia del Friuli — Municipio di Pagnacco

IL MUNICIPIO
AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 28 del mese di Febbraro 1867 il concorso a Medico-Chirurgo nelli Comuni indicati nella sottoposta Tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo Protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di essere regnicolo;
c) Attestato medico di buona costituzione fisica;
d) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
e) Licenza ed abilitazione all' innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte;
g) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale Medico-Condotto Comunale;
h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l' aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e seguirà a termini dello Statuto 31 Dicembre 1858 con tutti li diritti ed obblighi dal medesimo portati e delle annessivi Istruzioni.

Dall' Ufficio Municipale di Pagnacco
li 25 gennaio 1867.

Il Sindaco
Lodovico Co: di Caporiacco

La Giunta
Nob. Giulio Brazzà — Alessandro Biancuzzi

Il Segretario — *Tuzzi f.f.*

Tabella a Norma dei Concorrenti

Indicazione della Condotta Medico-Chirurgica Ostetrica — Pagnacco-Moruzzo.

Circondario della medesima e Comuni che la compongono — Pagnacco Comune, Moruzzo Comune.

Numero delle Frazioni — Pagnacco, Plaino, Castellerio, Zampis, Fontanabuona e Modoletto, Lazzacco, Moruzzo, Alnico, Brazzacco, S. Margherita, Madotto, Mazzanis, Lavia.

Luogo di Residenza del Medico — Lazzacco.
Annuo assegno in Italiane lire 977.65.
Indennizzo pel cavallo Italiane lire 395.06.
Popolazione 3580.
Poveri con gratuita assistenza 1100.
Estensione della Condotta e qualità delle strade — Chilometri cinque. Tutte le strade sono nel maggior buon ordine.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.